Anno XX — Lunedì 13 Dicembre 1886 — Abbonamento postale — N. 296

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE.

La crisi ministeriale francese è il fatto che questa settimana naturalmente attrasse la maggiore attenzione tanto per la politica interna della Francia, quanto per la sua influenza sulla politica estera.

È indubitato, che nella Camera attuale, oltre ai partiti, che stanno fuori della Costituzione e che vorrebbero perfino abbattere l'attuale stato di cose, quelli che si dànno per amici del reggimento repubblicano, che però in Francia è più di nome che di fatto, sono talmente tra essi divisi in piccoli gruppi, che si combattono tra loro, che vengono a poco a poco consumando le maggiori capacità per far luogo ai piccoli ambiziosi, che anche questi poi si trovano affatto impotenti. Dopo avere annichilito Ferry e Brisson, venne la volta di Freycinet, che ebbe testè per successore uno de' suoi colleghi, il Globet, che manterrà il Boulanger ed altri ministri di prima, insomma un governo di necessità e per tale accettato, ma di minor valore e già considerato come debole e poco durevole. Il Floquet attuale presidente della Camera si dice che fu proprio il Boulanger a non desiderare di averlo per ministro, perchè i suoi precedenti non lo avrebbero reso accetto alla Russia. Ciò indicherebbe, che si persiste nell'idea di farsi della Russia un'alleata. Però la debolezza interna cagionata da una crisi, che equivale ad una vera confusione, deve avere fatto pensare anche la Russia sul poco conto che si può fare di una simile alleanza, se avesse da arrischiarsi ad una guerra.

Neppure l'Inghilterra mostra di temere per sè l'opposizione della Francia nella quistione egiziana, dopo che vide come il governo di Freycinet mostrò tanto poca solidità. L'Inghilterra vuole soprattutto tenere aperto per le sue navi da guerra il canale di Suez. L'Inghilterra ha però adesso sulle spalle anche la quistione dell'Irlanda la di cui soluzione si rende sempre più difficile ed urgente. Gli Unionisti liberali si sono da ultimo mostrati d'accordo col partito conservatore e contro l'*Home rule* di Gladstone, che v'insiste. Ma intanto l'Opposizione dei fittaiuoli irlandesi si è talmente organizzata per l'azione, che tornerà molto difficile il resisterle. È questa per l'Inghilterra la maggiore difficoltà. Moltke ha fatto sentire alla Dieta germanica con molto franche parole la necessità di armarsi per la resistenza quando si armano i vicini. L'ammonizione poteva essere diretta non soltanto alla Francia da lui nominata, ma un pochino anche alla Russia. Anche la stampa inglese domanda ora, che il Governo accresca la marina da guerra. I Delegati della Sobranje bulgara hanno cominciato il loro pellegrinaggio europeo. A Buda-Pest furono accolti entusiasticamente, con più prudenza a Vienna. Chi sa come lo saranno a Berlino ed altrove? Intanto la Russia non ammette l'attuale Sobranje. La Turchia si dà l'aria quasi di farsi mediatrice, promettendo di far riconoscere la Sobranje dalla Russia, purchè essa accetti il principe di Mingrelia, che sarebbe il più obbediente allo Czar, che o d'un modo o dell'altro vuol comandare nella penisola dei Balcani. La stampa russa mostra che la ultima guerra colla Turchia alla Russia fruttò meno che all'Austria, che non ebbe a combattere. Non vorrebbe poi che a nessuno fosse possibile di penetrare con navigli da guerra nel Mar Nero, cui considera quasi un lago russo. Che essa lo pretenda per il Mar Caspio e gli altri laghi Asiatici, non sarà oramai chi glielo contenda; nè alcuno tenterà di penetrare nemmeno nel Mare d'Azzoff; ma che la Russia pretenda l'assoluto dominio anche del Mar Nero, che è in comunicazione cogli altri mari, veramente è troppo. Dovrà essere dell'Inghilterra il Mar Rosso? Siamo già a quella adesso da dover lottare anche per la libertà dei mari?

Anche queste velleità dovrebbero mostrare, che sarebbe tempo di stabilire d'accordo e sopra ferme basi quel diritto internazionale che tornerebbe di giovamento a tutti.

Che sia nata adesso una certa sosta anche nella questione bulgara non lo si può oramai negare; per cui è da credersi, che almanco si possa tornare a delle trattative diplomatiche.

Come quelle che possono essere più imparziali dovrebbero ora l'Italia e la Germania cercare d'impadronirsi della quistione per tentare almeno un pacifico scioglimento.

Il Presidente degli Stati Uniti ha fatto il suo messaggio colla solita ampiezza e determinatezza.

Fortunato quel paese, che non trovandosi, come le Nazioni d'Europa, nella necessità di spendere la massima parte delle rendite in ispese di guerra per difendersi dai vicini, che sono tutti del pari armati fino ai denti, ha potuto dedicarne una bella parte alla estinzione di quell'enorme debito cui aveva dovuto contrarre pella guerra contro gli Stati separatisti, che volevano mantenere la schiavitù. Ora la schiavitù, che era una gran macchia di quei repubblicani, non esiste più. Gli Stati-Uniti educano alla libertà anche i negri importati dall'Africa e che vengono a mescolarsi con tutte le razze europee. Ha avuto però le lotte coi scioperanti di Chicago.

Le minori spese della Confederazione ammontarono quest'anno a non meno di 450 milioni di lire, le quali saranno in gran parte applicate alla estinzione del debito federale.

Il Cleveland, come eletto che fu dal partito democratico, che predomina nel Sud, è che guadagna più nei prodotti del suolo che non con quelli delle industrie, si mostrava alquanto disposto ad attenuare i dazii di importazione, anche perchè queste rendite federali ora si possono diminuirle. Però egli va adagio nel proporre simili misure, ed intende ora di cominciare dall'abolire gli enormi dazii che gravano i prodotti delle arti belle, che per l'Italia sono un vero ramo di commercio.

Forse, che quando il debito pubblico si troverà affatto estinto, si penserà anche ad abbassare largamente le tariffe doganali, che formano il più grande introito per lo Stato federale.

Gli Stati-Uniti, che hanno trovato una larga base per il governo di sè stessi prima nei Comuni, poscia negli Stati o Provincie, e da ultimo nella Federazione e che ricevono le forze più vive dall'Europa, sono sulla via di tali ingrandimenti, che accennano a voler dirigere entrambe le Americhe e dovrebbero far pensare le Nazioni di Europa, che anche esse dovrebbero cercare di rinnovarsi ed accostarsi fra loro col diritto comune, colle comunicazioni, coi commerci, invece che osteggiarsi e minacciarsi sempre di conquiste, le quali fatte fuori dei limiti naturali non sono poi nemmeno un incremento di potenza.

Negli Stati-Uniti si versarono tutte le razze europee, ma colla libertà esse possono vivere da amiche tra loro e vi prosperano e prevalgono i più intelligenti ed operosi. Oramai anche in Europa, non vi dovrebbero essere che gare di tal sorte. Cercar di prevalere colla attività nelle cose utili, belle e buone, e vivere da buoni vicini cogli altri.

***

Quando nella nostra Camera suonavano le franche parole del ministro Robilant, rinacque un soffio di quel vecchio patriottismo, che insegna a mettersi d'accordo tutti, allorquando abbiamo di fronte una grave questione estera. Noi avevamo già altra volta avvertito appunto, che a ridestare quello spirito di concordia che valga a vincere la partigianeria, noi potremmo, perfino invocare la dura eventualità di un pericolo. Questo pericolo non si può dire, che sia imminente per noi, ma egli è certo che tutta l'Europa si trova ora sotto l'incubo di una possibile lotta, la quale dovrebbe condurci a fare appello al patriottismo che ci fece vincere la lotta per l'esistenza.

Quello cui noi difficilmente riusciamo a superare in Italia si è quell'eccessivo individualismo, che non ci permette nemmeno di formare dei veri partiti di governo compatti, che abbiano scopi ben determinati e che cerchino di raggiungerli praticamente. Fino la discussione dei bilanci, i quali dovrebbero essere i conti di quello che esiste più che non una materia da incastrarvi le infinite e contrarie proposte per l'avvenire cui molti fanno, è divenuta una vera accademia, in cui si esprimono vagamente delle opinioni individuali e non mai bene determinate.

Perchè su certe cose i rappresentanti non conferiscono piuttosto coi loro elettori, attingendo ad essi ed ispirandoli poi alle cose di maggiore opportunità da farsi? Perchè non discutono nella stampa le loro idee particolari sopra cose che possono essere oggetto di riforme, come sarebbe p. e. la pubblica istruzione? A che vale, che tanti professori deputati vengano ad esprimere successivamente i loro voti, che non sono altro che un vago desiderio di riforme, non ancora da nessuno bene studiate?

Certamente l'istruzione popolare, che ha la massima importanza per una Nazione, che vuole rinnovarsi a dare a tutti la coscienza dei comuni diritti e doveri, non è adesso in Italia quello che dovrebbe essere. Ma si crede forse che basti l'esprimere incompletamente delle idee generali dinanzi ad una Camera svogliata, che preferisce bene spesso le rappresentazioni della Duse a quelle di cui i suoi componenti sono anche gli attori?

La discussione sul bilancio della pubblica istruzione terminò anch'essa con un voto poco favorevole al Coppino. Il voto che si fece prima si fu quello di una legge per migliorare la istruzione popolare; ma è questa una materia la quale meriterebbe di essere largamente discussa per farne la base di tutto il restante. Se noi vogliamo sollevare le moltitudini dobbiamo pensare prima di tutto a dare ad esse una istruzione sopratutto professionale e tale che le conduca alle pratiche della vita le migliori possibili.

Quello di cui ha principalmente bisogno adesso l'Italia si è di chiamare il grande numero all'intelligente e proficuo lavoro, per dare alla Nazione il vero avviamento alla vita novella.

Gli ultimi secoli di oppressione e di sonnolenza hanno messo la Nazione italiana, un tempo prima fra tutte, in ritardo fra le altre. Ora la stessa sua posizione le comanda di ripigliare l'antico indirizzo; e ben si vede che per questo c'è molto da fare.

La settimana s'è chiusa con un lutto nazionale, colla morte di Marco Minghetti, uno degli uomini, che più e meglio figurarono nella storia del risorgimento nazionale; e ciò come scrittore, come uomo politico e come oratore parlamentare, e che era stimato da tutti i partiti non soltanto in Italia ma anche fuori. Egli ebbe il conforto di avere prima di morire la visita dei Reali d'Italia, che ebbero anche in questo quel solito nobilissimo sentimento dei nostri Sovrani. La morte di Marco Minghetti è un lutto della Nazione, che si aggiunge a molti altri.

Siccome però di chi ha fatto molto per il bene della Patria restano le opere, così vorremmo che per lui, come per tutti i nostri migliori, si scrivessero una di quelle biografie, che possano restare educatrici della nostra gioventù.

C'è di queste memorie un grande bisogno in Italia appunto per la educazione delle crescenti generazioni; giacchè non sanno abbastanza apprezzare i beni cui abbiamo saputo conquistarci se non quelli che sanno anche quanto ci costano, e quanto ci volle per conseguirli e quanto vi contribuirono i più eletti nostri ingegni. Il presente deve confrontarsi col passato anche per prepararne un più degno avvenire alla Nazione. Se non altro, in queste memorie i giovani vi potranno attingere quelle che possono dirsi ispirazioni ai propri doveri verso questa Italia, cui essi ricevettero libera ed una dalle mani dei loro predecessori. Ben si può dire così col Tommaseo, che « Amore e morte educan l'alme ».

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 11 dicembre.

Scrivervi oggi di quel solo tema che è in bocca di tutti, cioè il Minghetti, mi sembra inutile. Solo una cosa io noto, che in Italia almeno la morte fa rendere giustizia agli uomini di gran valore per la patria. Nelle lotte politiche si va spesso agli estremi, si chiamano perfino nemici coloro che pensano diversamente in politica, o nel di cui posto si vorrebbe trovarsi. Ma sulla bara, non tanto per far valere il detto *de mortuis nil nisi bene*, quanto perchè lo impongono la coscienza e la verità, si torna ad essere giusti. Chi vorrebbe poi, quando passa un carro trionfale, turbare il corteo con un fischio? Ci resta almeno questo di buono, che si deve riconoscere, che uno, il quale ha sempre voluto e fatto il bene del paese, merita l'elogio di tutti ed è anche sicuro di averlo.

La morte adunque si può talora, per la giustizia da rendersi alle persone, chiamare una vera reintegrazione della umana coscienza. La morte può far pensare, non soltanto al bene fatto da altri, ma anche al torto che si può avere avuto nel combattere coloro la di cui perdita tutti deplorano. Speriamo poi anche ch'essa serva a creare per molti la risoluzione di imitare in quanto si può quelli che ci lasciano un grande legato di onorevoli esempi. La morte accosta anche i vivi, che nel funebre accompagnamento devono pur pensare anche ai doveri cui hanno cogli altri comuni ed alla convenienza di far tacere le lotte personali dinanzi allo scopo cui pure dobbiamo avere tutti comune.

Le lapidi mortuarie di coloro, che morirono al servigio della patria sono come le pietre miliari, che segnano la via da seguirsi da tutti per non smarrirsi in essa.

Io non v'ho scritto nulla di quello di cui oggi vi parleranno tutti i giornali, ma ho attinto nel mio pensiero quello che vi è passato all'annunzio della morte di Marco Minghetti. Vi aggiungo solo, che egli lasciò al Bonghi l'incarico di pubblicare quello che rimane d'inedito ne' suoi scritti.

Marco Minghetti

Le onoranze del Parlamento.

Senato del Regno.

Seduta del 11.

Oggi al Senato il presidente Durando ha partecipato la morte di Minghetti e si è reso interprete del sentimento profondo di cordoglio dell'intera nazione.

Propone un lutto di 15 giorni, di collocare un busto nelle sale del Senato e di partecipare le condoglianze alla vedova ed al Municipio di Bologna.

Il presidente mette ai voti la proposta del collocamento di un busto e la sospensione delle sedute per 3 giorni, che sono approvate alla unanimità.

Camera dei Deputati

Il presidente Biancheri dice che in omaggio alla volontà di Minghetti, espressa con sua lettera dello scorso giugno e che ripetè a voce l'ultima volta che venne alla Camera, egli si astiene dal fare l'elogio funebre.

Depretis dichiara pure di rispettare la volontà dell'uomo illustre. Presenta un progetto di legge per erigergli un monumento in Roma. La spesa importerà lire 100,000.

Viene quindi presentata la seguente proposta:

« I sottoscritti ritenendo doveroso di ubbidire alla volontà espressa dal compianto, che non si facesse di lui la commemorazione funebre in quest'aula legislativa, propongono la nomina d'una commissione con l'incarico di scrivere lettere di condoglianza alla vedova ed al Municipio di Bologna. »

La proposta è firmata da: Di Rudinì, Bonghi, Spaventa, Crispi, Nicotera, Bonfadini, Cairoli, Maldini, Fagiuoli, Zanolini, Baccarini.

Approvasi e il presidente designa alla compilazione gli stessi firmatari.

La Camera approva inoltre la proposta della presidenza di sospendere per 3 giorni le sedute, di abbrunare i banchi della presidenza del ministero e la bandiera per 15 giorni, di erigere un busto a Minghetti nelle sale della presidenza, di pubblicare a spese della Camera i discorsi di Minghetti, di mandare una corona di bronzo sulla sua tomba in Bologna dove trasporterassi la salma.

La visita dei Sovrani.

I Sovrani si recarono da Minghetti in carrozza chiusa giovedì alle 4.15 pom. e furono ricevuti sulla porta da donna Laura, moglie del moribondo.

Il Re incontrandola le disse:

— Sono venuto desiderando informarmi personalmente della salute di mio cugino.

Alludeva con ciò al fatto che Minghetti è insignito del Collare dell'Annunziata, il quale fa dei decorati tanti cugini del Sovrano.

La visita durò per circa venti minuti e presenziarono ad essa gli onorevoli Di Rudinì, Magliani, Crispi e l'on. Di Camporeale, figliastro dell'infermo.

Questi, vedendo comparire nella camera i Sovrani, si tolse il berretto da notte, tentò, ma inutilmente, di rizzarsi. Il re Umberto lo aiutò a riadagiarsi, stringendogli con affetto la mano.

Il Re s'informò dai presenti, parlando in ispecial modo con donna Laura, l'on. Bonghi e l'on. Camporeale, figliastro

del Minghetti, della malattia e della cura. Non volle che l'infermo s'affaticasse a parlare. Gli strinse la mano dicendo:

— Auguro a me, ed all'Italia che una così preziosa esistenza ci sia conservata.

— Non lo spero, maestà, rispose Minghetti, son troppo affranto, la mia fine è prossima, lo sento — ma ho un solo dolore nell'abbandonare il mondo ove ho già troppo vissuto, ed è quello di non poter più servire la patria e Lei.

Poi continuò:

— Tutto passa, tutto passa, maestà. Fra poco inforcherò il mio cavallo di guerra per affrontare l'ultima battaglia. L'alto onore d'una simil visita rende meno penoso il passaggio.

— È un dovere nel re — osservò subito Umberto — di ricordarsi sempre dei suoi più fidi amici e provati consiglieri.

L'estremo saluto fu commovente.

Minghetti strinse la mano che il Re gli sporse affettuosamente.

Il Re lo confortò, assicurandolo che lo rivedrebbe presto guarito.

L'infermo balbettò: « Non desidero più nulla... »

Voleva proseguire, ma la Regina con dolce violenza glielo impedì.

La Regina, uscendo, baciò più volte donna Laura Minghetti.

Nessuna ritrattazione.

Alcuni giorni prima di morire *Marco Minghetti* prevedendo la sua fine aveva chiamata a sè donna Laura e le aveva detto:

— Se quando si verrà a confessarmi io conserverò la pienezza delle mie facoltà mentali non farò ritrattazioni o dichiarazioni di sorta che potessero venirmi chieste. Ove però inconsciamente lo facessi, lascio a te di dichiarare a mio nome che furono dovute alla inconsapevolezza dell'agonia. Io ho tutto operato con chiaro concetto e con ferme e profonde convinzioni; non ho a pentirmi di nulla, ma desidero di morire nella religione dei miei padri.

Roma 11. La stanza ove è morto Minghetti fu convertita in cappella ardente; è arredata con semplicità.

Tutto il giorno vi fu una vera processione al palazzo di Piazza Paganica. Un grandissimo numero di visitatori si inscrisse nell'albo.

I funerali avranno luogo lunedì alle ore 10 a spese dello Stato.

Il Re sarà rappresentato dal principe Amedeo. Terranno i cordoni del feretro i collari dell'Annunziata presenti a Roma, i presidenti delle Camere legislative, i sindaci di Bologna e di Roma.

— Fra i telegrammi pervenuti alla vedova, donna Laura Minghetti, si notano quelli delle colonie italiane di Parigi e di Londra, di tutti gli ambasciatori italiani presso le Corti d'Europa, di molti prefetti. Telegrafarono il principe imperiale di Germania, il principe Eugenio di Carignano, il principe Tomaso, il generale Cialdini. Inviarono lettere la Regina Margherita che ricorda il suo venerato maestro, l'on. Depretis ed altri ministri.

L'Associazione della Stampa prepara una solenne commemorazione del defunto.

Il lutto a Bologna.

Bologna 11. La notizia della morte dell'on. Minghetti produsse in questa sua città nativa una grandissima impressione.

Iersera parecchi negozi furono chiusi in segno di lutto. Stamane il Municipio e molte case private esposero le bandiere abbrunate.

La Giunta e l'Associazione Costituzionale pubblicarono dei manifesti commemorativi.

Oggi tutte le scuole, l'Università compresa, rimangono chiuse.

Anche il poeta Giosuè Carducci inviò alla vedova di Marco Minghetti, a Roma, un dispaccio di sentitissima condoglianza.

L'Università, il Municipio, la Provincia e l'Associazione Costituzionale mandano rappresentanze ai funerali in Roma.

Si preparano splendide onoranze per quando la salma verrà trasportata al nostro cimitero.

I funerali.

Come è detto più sopra i funerali hanno luogo oggi.

Il carro funebre sarà tirato da sei cavalli.

Terranno i cordoni; il principe Amedeo, il barone Keudell ambasciatore germanico, il presidente dei ministri Depretis, il presidente della Camera Biancheri, il presidente del Senato Durando, l'onor. Correnti, il marchese Pallavicini presidente dei Lincei, i sindaci di Bologna e di Roma.

L'Osservatore Romano, con la solita arte maligna e sleale dei temporalisti sciocchi e perversi, scriveva che mons. Anzino chiese a Minghetti se era pentito delle offese fatte a Dio e *alla Chiesa* (leggi: poter temporale), e che il moribondo, impedito a parlare, pianse e strinse il braccio del canonico.

Questa notizia è falsa di pianta e viene smentita dallo stesso mons. Anzino.

Il nuovo Ministero francese.

Parigi, 11. Il Ministero è costituito: Goblet interni, interim degli esteri; Dauphin finanze; Berthelot istruzione; Sarrien giustizia; Boulanger guerra; Aube marina; Granet poste; Lockroy commercio; Millaud lavori; Develle agricoltura.

Gli avanzi della spedizione Porro.

Un telegramma firmato dai signori Benzoni e Del Valle da Aden dice: Riuscimmo, dopo fatiche, a portare qui i resti della spedizione Porro.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Memorandum che tradotto in buon volgare vuol dire: *Ricordatevi.* Noi ricordiamo adunque a tutti coloro che sono in arretrato coi pagamenti verso l'Amministrazione del nostro Giornale, a voler saldare i loro conti nel più breve tempo possibile. L'Amministrazione del Giornale deve sostenere spese mensili e settimanali non solo, ma pur anco giornaliere, e quindi deve sempre avere pronti i fondi per soddisfare i suoi impegni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

12 dicem. 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°, alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	749.3	747.6	745.4
Umidità relativa	6[illegible]	77	98
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	2.8
Vento (direzione	E	—	—
Vento (veloc. chil.	2	0	0
Termom. centig.	4.7	5.0	4.3

Temperatura (massima 6.3 / minima 0.9)
Temperatura minima all'aperto — 2.4

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 20 pom. del 12 dicembre 1886:

In Europa depressione ragguardevole intorno al mare del Nord mm. 735, pressione elevata mm. 770 a sud-ovest. In Italia nelle 24 ore barometro salito specialmente a sud-ovest, nebbie a nord, venti deboli freschi intorno al ponente, temperatura generalmente aumentata. Stamane cielo nuvoloso, venti deboli freschi del III quadrante, barometro leggiermente depresso mm. 761 sul golfo di Genova; 765 Portotorres, Roma, Lecce; 767 al sud, mare mosso.

Tempo probabile: Venti freschi abbastanza forti del III quadrante; pioggie sull'Italia superiore, temperatura mite.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Associazione Agraria Friulana. Il Consiglio di questa Associazione, penetrato dalla necessità di raccogliere i vari risultati ottenuti quest'anno dai differenti trattamenti usati per combattere la peronospora della vite, affine di cavarne delle conclusioni le quali possano servire di norma per l'anno venturo, ha deciso di pregare tutti i viticoltori i quali si sono occupati di questo argomento a voler partecipare ad una riunione che si terrà il giorno di *giovedì, 30 corrente, alle ore 1 pomeridiane* nella sala maggiore del Palazzo degli Studi (Udine, Piazza Garibaldi).

L'associazione ha mandato l'invito a tutti i viticoltori della provincia, unendovi un *modulo* ove sono specificate le domande alle quali devesi rispondere. Il *modulo* riempito deve essere rimandato all'associazione prima del 20 corrente.

Società agenti di commercio. L'Assemblea ordinaria pei soci è convocata per domenica 19 corrente alle ore 2 1/2 pom. nella sala superiore del Teatro Minerva per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Direzione.
2. Relazione dei Delegati al Congresso di Bologna.
3. Proposta di adesione alla Lega italiana fra le Società di M. S. dei Commessi di Commercio.
4. Impiego del Capitale sociale.
5. Preventivo 1887-88.

La Conferenza del nostro viaggiatore friulano Luciano Ostani di Cordenons fu ieri tenuta nella Sala del nostro Istituto Tecnico, com' era stato annunziato nei giornali.

Per dir vero non furono molti quelli che credettero di dover viaggiare mentalmente fino alle cascate dei fiumi, che scendendo dalle Cordigliere vengono per lungo cammino nel Paranà e nel Rio della Plata fino là dove accorrono ora molti coloni anche dal nostro Friuli. Ce ne duole, perchè avrebbero udito da uno, che ha recentemente percorso quei luoghi, narrare dei progressi della colonizzazione italiana della Repubblica Argentina, dei commerci e della navigazione dei nostri, che vi va sempre più crescendo e molte altre particolarità utili a sapersi. Avrebbero poi potuto seguire il nostro viaggiatore ed i suoi compagni di viaggio nel Paraguay, nel gran Chaco, visitare le foreste vergini, che offrono colà uno straordinario spettacolo colla molteplice e rigogliosa loro vegetazione spontanea, finchè la scure ed il fuoco appiccato dai coloni non vengano a distruggerle per seminare a modo loro, avrebbero veduto spaziarvi animali di ogni sorte in piena libertà e commisurare la non turbata loro esistenza all'orologio della natura, che segna il tempo con i grandi fenomeni, che si producono colà in vaste proporzioni.

Ma ahimè, se fosse vera quella teoria, che i nostri progenitori derivavano da quegli animali, che fanno ridere ancora sui nostri mercati i ragazzi colle loro boccacce, da quelle scimmie insomma, le quali trovano ancora degli imitatori, forse per la legge dell'atavismo, in questa umanità, avrebbero anche dovuto ammettere, che l'antropofagia non è ancora scomparsa dal globo, poichè i nostri viaggiatori presi alle strette dalla fame, dovettero cibarsi anche della carne delle scimmie! Quale orrore per un darvinista qualunque, quando pure non avesse trovato molto utile e dimostrativo questo rimescolamento del sangue nei derivati dagli abitatori delle vergini foreste.

Così è: l'Ostani ed i suoi compagni, trovandosi improvvisamente isolati dalle inondazioni di quei fiumi, le di cui impetuose onde non potevano sfidare nemmeno colle zattere cui essi cercarono di fabbricarsi, nè potendo pescare in essi, dovettero massacrare quegli scimiotti non degenerati in uomini per la legge della trasformazione, e mangiarli senza scrupoli. La loro carne non pare proprio, che fosse molto gustosa; ma bisognò pure metterci i denti come tanti Ugolini in senso inverso.

I misteriosi tramonti di quella regione; la illuminazione notturna dei numerosi lucciolioni, il silenzio della natura, seguito dal risveglio di tutti gli esseri animati, la musica lontana delle cascate, che precipitano nei burroni scavati sui fianchi delle montagne, formano di certo delle attrattive anche per quelli che si trovano annoiati dalla monotonia della vita della nostra società.

Se gli spettacoli grandiosi della natura possono servire anch'essi ad eccitare lo spirito intraprendente della gioventù, noi siamo lieti di vedere, che anche tra noi essi esercitano una simile attrazione.

Per una singolare combinazione, mentre si teneva ad Udine una conferenza da un Friulano sul suo viaggio nell'interno dell'America meridionale, due altri Friulani, il Brazzà ed il Pecile parlavano del loro del Congo nell'Africa centrale a Roma. Così, se ora non contiamo in Friuli i viaggiatori come Odorico Mattiussi di Villanova di Pordenone, Basilio Brolo di Gemona, od i fratelli Percoto di San Lorenzo di Manzano, che lasciarono un nome nelle loro missioni, abbiamo altri viaggiatori friulani che ci vengono pure da paesi non lontani dagli accennati e che sfidano nei loro viaggi anche l'*ignoto*, questo gran tentatore degli spiriti intraprendenti, che vogliono vivere di tutta la vastità del mondo.

Noi li considereremo come tali, che servono anch'essi ad attirare l'attenzione degli altri sopra il nostro Friuli, che rimane ignoto ancora a non pochi italiani, mentre Roma antica ne conobbe l'importanza col costruirvi importanti città ed Attila col distruggerle, perchè non facessero impedimento all'entrata ed alle corse dei barbari.

Agli artisti Udinesi. Col giorno 15 del corrente dicembre scade il tempo utile per presentare le domande d'ammissione alla *Mostra Nazionale di Belle Arti* che avrà luogo in Venezia l'anno venturo.

Questo diciamo per ricordare agli artisti nostri che la *Presidenza del Circolo Artistico Udinese*, come rappresentante il *Comitato Esecutivo* per la città di Udine, si è assunta l'incarico di ricevere le domande degli artisti che volessero concorrere a quella *Mostra*, e di inviarle al Comitato stesso.

Ricordiamo pure che all'*Esposizione* sono ammessi anche quei lavori artistici, che pure appartenendo alle Arti Belle propriamente dette, hanno qualche attinenza colle *arti industriali*. (Vedi l'art. 2 del Reg. Generale).

Società geografica di Roma. Il co. comm. Giacomo Savorgnan di Brazzà ed il cav. Attilio Pecile, reduci dai loro viaggi nelle regioni africane equatoriali, hanno cortesemente accettato di parlare innanzi alla Società intorno alle loro esplorazioni.

Ieri 12, alle ore 1 pom., il conte G. di Brazzà trattò il seguente argomento: « Tre anni e mezzo nella regione dell'Ogonè e del Congo. »

La conferenza di ieri è riuscita benissimo. Era molto frequentata. Brazzà chiuse il suo discorso offrendosi di partecipare all'impresa per liberare il capitano Casati.

Per i danneggiati dell'incendio di Cercivento furono raccolte L. 40 dal dott. Ernesto Rosini a Piano d'Arta, e L. 74.02 a Treppo Carnico dai signori Domenico Morocutti e Antonio Sommavilla. Pubblicheremo domani i nomi degli oblatori.

L'on. Deputazione Provinciale erogò a favore dei danneggiati la somma di L. 1000, il Prefetto comm. Brussi L. 50, il R. Commissario De Tomi L. 10.

Lavori pubblici in provincia. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto per la sistemazione della via di Palmanova.

Le quarantene per le provenienze austriache. Vennero soppresse le quarantene nei porti italiani per le provenienze dal litorale austro-ungarico.

Una tempesta in viaggio. Il *New York Herald* annunzia una tempesta che infierirà sull'ovest e nord dell'Inghilterra e probabilmente sulle coste di Francia per i giorni 12 o 14 del corrente.

Ogni soperchio rompe il coperchio. Così deve aver detto quegli che scrisse un viglietto *un po' duro* al sac. *Giovanni Del Negro*, editore del *Cittadino Italiano* (!) Pazienza essere temporalista *usque ad finem*, ma anche *austriaco*, voi che dal 1849 e dal 1866 a Venezia ne sapevate qualcosa, e venirlo a dire così schietto e netto a quelli che avrebbero dato la vita per liberare la Patria, voi che intendevate di educare i nostri figli nel vostro Istituto via, questo era troppo!

Difatti il *soperchio* ha questa volta rotto il *coperchio*, per cui il sac. *Giovanni Del Negro* respinge la *responsabilità* degli scritti cui bene spesso, dice, non arriva nemmeno a leggere! Se la prendano quei Reverendi, che non amano di essere messi a fascio col *Cittadino Italiano* (!) col « signor Luigi Riva, il « quale da tanti anni e con tanta premura attende alla redazione. »

Il *Cittadino*, confessa l'editore di averlo lui *fondato*, ma ci rivela che ora stanno « parecchi consultando e provvedendo « per l'avvenire del giornale. » Anche egli lo ha saputo per caso, perchè codesti non gliene hanno nemmeno *fatto cenno*. Perciò ha ragione di adirarsi, che si rivolgano proprio a lui « ogni « qualvolta nel *Cittadino* compaja qualche cosa di meno opportuno o di meno « prudente. »

Difatti non era prudenza quella di far comparire come un Austriaco, e di quelli, cui i Veneziani ed i Friulani conoscono, un uomo senza responsabilità come lui. Certo nessun gesuita avrebbe assunto quello stile. Ora si sa almeno, che sono *parecchi* quelli che ci pensano all'*avvenire*...

Queste dichiarazioni contro gli scritti *meno opportuni*, o *meno prudenti* del *Cittadino*, vengono in buon punto anche per illuminare il pubblico.

Dalle Nuvole.

Aggiunta. Questa corrispondenza piovutaci *dalle nuvole*, a commento ad una *risposta* che il sac. *fondatore del Cittadino Italiano* stampava contro il suddetto *Cittadino* per quello di *meno opportuno* e di *meno prudente*, che vi si diceva, noi l'avevamo data al Proto, quando ci venne fatto leggere, nello stesso *Cittadino* qualcosa di ancora più dilettevole circa queste *baruffe in famiglia*.

Non sappiamo, se la *dichiarazione* contro il Dal Negro del Riva sia fatta *di soppiatto* dal secondo, come egli dice essere stata fatta la prima dal suo capo. Ad ogni modo la stampiamo, perchè tutti sappiano in quali acque naviga il giornale accusato d'*inopportunità* e d'*imprudenza* da' suoi amici.

Dichiarazione.

Alla dichiarazione pubblicata ieri in questo giornale *a mia insaputa, di soppiatto*, come cosa che si sappia esser *men che conveniente*, dal Direttore Rev. D. Giovanni Dal Negro oppongo questa mia con la quale dichiaro di *ritirarmi, come fin d'ora mi ritiro* da qualsiasi ingerenza nella redazione e nell'amministrazione del *Cittadino Italiano*.

La prudenza è una bella virtù ma non è facil cosa usarne sempre ed in tutto — il Rev. Dal Negro dovrebbe saperlo — tanto meno poi ad un giornalista cui tocchi farla da direttore, redattore, amministratore e perfino da correttore e, quasi ciò fosse poco, debba attendere ancora in qualche guisa al buon (!) andamento di una tipografia. E questo è il caso mio che espongo unicamente perchè mi valga di scusa se mai nella compilazione del *Cittadino Italiano* avessi mancato talvolta a carità e prudenza.

Ho la coscienza di aver fatto ognora il mio dovere; altri ora subentrerà nel mio posto e vi porterà senza dubbio maggior capacità, prudenza e perizia, non certo più grande amore e devozione alla causa e ai principii (!) propugnati da questo giornale.

Quanto alla dichiarazione del Rev. Direttore Sac. Dal Negro lascio agli assidui del *Cittadino Italiano* giudicare se essa sia seria, se era necessaria, *opportuna*, se possa dirsi inspirata dalla *prudenza*. Per parte mia dirò semplicemente che credeva di aver diritto almeno a quei riguardi che si sogliono usare fra persone che si stimano. E la stima del Rev. Dal Negro credo di non averla demeritata. Son dieci anni che mi trovo al suo fianco; con lui ho lavorato con tutte le mie forze quali si sieno, e con quell'ardore che è frutto di convinzione profonda; con lui ho sofferto, e in momenti difficilissimi quando la *prudenza* mi avrebbe consigliato di ritirarmi o di starmene in disparte, ho amato meglio non abbandonare il mio posto, deciso a sostenerlo finchè si fosse bruciata l'ultima cartuccia. Quello che non ho voluto fare in addietro secondo che mi consigliava la prudenza, devo farlo oggi per impulso di amor proprio.

LUIGI RIVA.

Il dottor William N. Rogers Chirurgo dentista di Londra, si fa un dovere avvertire ch'egli si troverà in Udine lunedì e martedì 20 e 21 p. v. al primo piano dell'Albergo d'Italia.

Portamonete rinvenuto. Verso le ore 6 pom. di ieri sul piazzale della ferrovia veniva rinvenuto un portamonete contenente danaro. Chi l'ha smarrito potrà ritirarlo all'ufficio di Pubblica Sicurezza.

Contravvenzioni. Furono questa notte dichiarati in contravvenzione due individui per schiamazzi notturni.

Teatro Minerva. Questa sera riposo, domani serata dell'attore Napoleone Bianchi:

1. *Chi sa il giuoco non l'insegni*, proverbio di F. Martini.
2. *Una partita a scacchi*, leggenda medioevale di G. Giacosa.
3. *Le donne che piangono*, Commedia in un atto dal francese.
4. Replica a richiesta del *Finimondo*, parodia musicale eseguita a piena orchestra, diretta dal prof. Grafigny.

È prossima l'andata in scena: *Isabella*, lavoro in 3 atti del prof. Ippolito Tito d'Aste

Non fate alcun regalo a signore o signorine senza aver chiesto il catalogo della *Biblioteca delle signore* all'Editore A. Vespucci, via Po, 1, Torino. L'ultimo volume contiene il romanzo *Orgoglio e Amore* della Guidi e costa lire due. Detto catalogo si spedisce *gratis* a volta di corriere.

Ringraziamento. La famiglia Degani, vivamente commossa porge i suoi più vivi ringraziamenti a tutti coloro, che rendendo l'estremo tributo d'affetto al compianto figlio *Enrico* vollero lenire l'immenso dolore di tanta repentina sciagura.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. settim. dal 5 all'11 dicembre.

Nascite.

Nati vivi	maschi	8	femmine	6
Id. morti	»	—	»	1
Esposti	»	1	»	3

Totale n. 19

Morti a domicilio.

Angela Sartori fu G. B. d'anni 64 contadina — Giuseppe Bortolin di Marco di giorni 12 — G. B. Gottardo di Angelo di mesi 8 — Caterina Piccinato fu Giuseppe d'anni 4 — Regina Brida di Eusebio di giorni 22 — Giovanna Coradazzi di G. B. d'anni 4 mesi 10 — Augusto Barnaba di Federico d'anni 19 studente — Elena Pagnutti Jacob fu Antonio d'anni 81 casalinga — Giuseppe Rigo fu Angelo di anni 56 agricoltore — co. Vittoria Colloredo fu Filippo d'anni 75 possi-

dente — Maria Bastianutto di Giovanni d'anni 1 mesi 10 — Enrico Degani di G. B. d'anni 19 studente — Libera Berletti di Carlo di mesi 1 — Ugo Röther di Ugo d'anni 3 mesi 6 — Giuseppe Fasano fu Sebastiano d'anni 77 agricoltore — Luigi Zanetti di Luigi d'anni 1 mesi 5.

Morti nell' Ospitale civile.

Pietro Gorizizzo di Domenico d' anni 36 portiere — Eugenia Campalti di giorni 7 — Maria Ortali di Giacomo di giorni 12 — Maria Moro-De Marchi fu Antonio d' anni 61 fruttivendola — Francesco Tavian fu Giorgio d' anni 68 agricoltore — Giovanni Mussutti fu Luigi d' anni 62 agricoltore — Vittoria Vesca di G. B. d' anni 11 scolara — Guglielmina Calliani di giorni 15 — Giacomo Carcesini di giorni 14 — Pietro Stefanutti fu Pietro d' anni 19 cameriere — Bernardino Carlino fu G. B. d' anni 70 agricoltore — Adele Florit di Francesco d' anni 4 mesi 9.

Totale n. 28

Dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Valentino Roiatti fornaio con Maria Sbuelz casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Vincenzo Martinoia imp. ferrov. con Catterina Zvilonghi casalinga — Giovanni Cescutti fornaciaio con Maria Castellano serva — Giovanni Del Fiorentino ingegnere con Anna nob. Manin agiata.

La seguente necrologia ci venne consegnata ancora sabato, ma troppo tardi per poter essere stampata nel nostro giornale.

IN MORTE DI

Enrico Degani.

Ai genitori cav. G. B. Degani ed Antonietta Degani ed allo zio Nicolò Degani.

Lungamente trepidai per la sorte di amatissimo figlio, alla cui esistenza temuto morbo insidiava; e già il cuore mi tremava per l'angoscioso dubbio di vedermela tolta per sempre. Ma voi! voi che il vostro *Enrico* lo vedeste rapito in un attimo!... Quale strazio deve essere il vostro, genitori e parenti sventuratissimi;... quale strazio deve essere il vostro, se dal mio dolore lo immagino!...

Ben vorrei confortarvi: ma la parola che vale?... Unico balsamo il pianto; ed io con voi piango. E piangono con voi quanti il gentile che ci ha lasciati conoscevano, quanti conoscono voi, buoni ed amorevoli non soltanto coi famigliari vostri, ma con tutti. Allorchè, sedendo alla quotidiana mensa, lo sguardo vostro correrà al sito che il vostro Enrico preferiva, un gruppo al cuore vi assalirà repente, e vi sentirete forzati al pianto. Ebbene! piangete pure; ma volgete anche l'occhio agli altri amorosi figliuoli, e sentirete qual conforto, che parola umana oggi non vi saprebbe inspirare.

Udine, 11 dicembre 1886.

Giacomo Levi.

PER LA MORTE DI

Enrico Degani.

Sui primi del 1880 io, senza un guadagno al mondo e che aveva dovuto lasciare ogni speranza di studi universitari, mi sentiva stanchissimo e mio padre agonizzava. In quell'orribile vespro, che fu l'ultimo, corsi dal signor G. B. Degani presso la famiglia del quale io era stato ripetitore qualche anno prima. Mi aveva fatto sempre del bene, aveva anche trovato impiego, come dissi un'altra volta, a mio padre; gli raccontai tutto il mio affanno. Vedo ancora quell'ottimo uomo in istrada, di fronte al proprio negozio: si dolse meco, ma, quando io me n'andava, egli mi richiamò e mi diede 20 lire. Non gli aveva chiesto nulla, benchè avessi bisogno: una voce spontanea mi aveva detto che andassi da lui; ma quelle 20 lire erano per me la sola pace possibile in quegli estremi ed io non lo dimenticherò mai.

Oggi che una tremenda sventura ha colpito la famiglia Degani, io, afflittissimo, non so recare a quei generosi cuori affranti un miglior conforto del pubblico ricordo di quella scena, nè in altro più sincero modo mostrar il mio dolore. Il bene fatto a mio padre giovi a te, buon Enrico, che, fresco d'anni e ricco di tante belle speranze, hai posto il piede nel paese de' morti; dove, te troverai mio padre, egli, che ora sa il beneficio, ti ringrazierà e ti parlerà del tuo, piangendo di gratitudine!

Ah non parevi dannato ad immatura morte, quando eri fanciullo. Mi ricordo quando gli ti faceva ripetizione a Tarcento durante le vacanze. Era rigogliosissimo di vita, pieno di cuore, e la mamma lo moderava, pensando al tempo che avrebbe avuto vent' anni. Non gli avrò più! Povero Enrico, io non ho che una lagrima, fatta sacra dalla tomba di mio padre. A te ed a' tuoi.

A. Francesconi.

Al cav. Gio. Batt. Degani

A diciannov' anni perdeva un figlio quando la terra gli offriva incenso di fiori, e tutto s'abbelliva di dolce memoria alla sua anima; io non so se maggiore disgrazia possa darsi ad un Padre così affettuoso e ad una Famiglia modello di bontà e di cuore. Per tale sciagura non v' ha parola di conforto, nè io so trovarla per quelle anime a cui rimane soltanto la voluttà del dolore. Possa il cielo confortarvi, poichè umano conforto non vale.

V. Tonissi

Non è questa la prima volta ch' io mando l' ultimo addio a un giovinetto ch' io ebbi scolaro, e che per lunga consuetudine amai come figlio.

Triste cosa invero è cotesta che chi è esperto e quasi sazio della vita, debba rimanere a compiangere chi tanto la invoca e la desidera; debba durare a numerar gli anni del proprio dolore mirando attonito ad ogni tratto tante giovani e fiorenti speranze dileguarsi per sempre « negli oscuri silenzi della « tomba! »

Tale è di te, o *Augusto Barnaba*, a cui non valse nè bellezza di forme, nè forza e snellezza delle membra, nè fortezza d'animo a domare il chiuso malore dal quale fosti per più mesi combattuto e finalmente vinto.

Con quale dolore, con quanta commiserazione di te, della tua giovinezza e dei tuoi cari assistei allo sfacimento della tua bella persona! Quanto maledissi le cause di così precipitosa ruina! Con che ansiose speranze attendeva la tua guarigione!

Ahimè! mi sono illuso; ed ora riposi nel ferreo sonno della morte, e teco sono spente le vivide scintille dell' ingegno che col maturarsi degli anni avrebbe dato gran fiamma, se ben argomento dai versi forti e gentili che tu lasciasti, ultimo tuo voto e sospiro, in retaggio, ahi pur troppo lagrimevole! alla famiglia e agli amici.

Addio, o *Augusto Barnaba*, ricevi dalla misera vita l' estremo saluto; riposa in pace.

Udine, 10 dicembre 1886.

L. Pinelli.

IN MORTE DI

Augusto Barnaba

. . . .

triste dal luogo de la mia sventura,
l'ad io confido del mio cuor ventenne
prima, che discenda in una sepoltura.

Con commovente fatidico carme, Augusto, mesto invii il supremo vale ai diletti colli, ai luoghi dei tuoi primi giorni, al caro tetto nativo,

A soli vent' anni, nel fiore della gioventù, nella bellezza di gagliarde speranze, quando il tuo genio, avido di gloria, librati già teneva i vanni in elevate sfere, dici, addio, a quei luoghi, cui vagheggiavi confidare loro il nome tuo illustre d' imperitura fama? Sventura.....

Corpo robusto, schermitore agile e valente, destro nel parare, sicuro a colpire, eri atleta.

Perspicace di mente, d'alti e nobili sentimenti, giovanissimo pregustasti le divine bellezze dei sommi poeti, come il melanconico verso leopardiano.

Benigna la Musa, loro orme tendevi seguire, e felicemente coi tuoi canti Armi ed Amori tu cimentasti.

Intelligenza spigliata, carattere mite, cuore sensibile, animo generoso e fiero, eroicamente sopportasti le pene dell' insidioso morbo, e con serenità affrontasti la morte.

Lo spirito tuo grande turbinava nell' umano frale, libero, vaga tranquillo negli immensi emisferi celesti, che non hanno confine, sogno dei tuoi bei giorni, delizia dell' eternità.

Poveri genitori! Il mio pensiero rifugge dal funesto caso, sulla penna non spuntano frasi di conforto al vostro cocente dolore!

Ma che, non foste Voi, che lo generaste, ed in Lui fulgidamente improntaste le orme di vostra intelligenza e virtù? Non fu questa vostra grande sventura, premio di vostra avita Fede? Iddio, che benigno fu nel concedervi sì segnalato dono, scrisse negli imperscrutabili suoi libri il fine delle vostre consolazioni e dolori, v' aiuti a rassegnarvi alla sua sovrana volontà, e mitigando le asprezze dell' interno affanno, vi renda la perduta pace e tranquillità, serbando la vita vostra a giorni sereni e lieti.

Gemona, 10 dicembre 1886.

L. G.

Un altro digiunatore

è il signor Alberto Montazio, il quale, reduce dall'America, scrive di aver trovato risibili gli esperimenti di Succi e Merlatti. Egli ha un liquore tratto da una certa pianta brasiliana, col quale può stare digiuno magari sei mesi. Ne ha già fatto la prova per più di due mesi.

TELEGRAMMI

Roma 11. Un dispaccio da Filippopoli annunzia che la Reggenza bulgara ha fatto pubblicare in tutti i comuni il discorso pronunziato dal ministro Robilant alla Camera italiana sulla politica estera in Oriente.

Torino 12. E' arrivato il principe Gerolamo Napoleone.

Il principe Amedeo parte per Roma.

Berlino 12. Oggi alle 3 pom. fu arrestato davanti il palazzo imperiale un individuo che aveva scagliato un sasso contro la finestra all' angolo del palazzo. Alle 4 pom. l' imperatore udì la lettura dei rapporti di Herbert Bismarck. Alle 5 pranzo in famiglia.

Sofia 11. Il governo russo ordinò a Sorno segretario dell'agenzia, rimasto a Sofia, che si tenga pronto a partire. Il barone Thilmann dètte ordine alla Banca di Bulgaria di trasferire a Berlino 700,000 franchi depositati dalla Agenzia russa.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 4 dicembre

Venezia	19	81	64	26	70
Bari	2	14	12	60	75
Firenze	22	52	40	77	19
Milano	85	70	33	55	6
Napoli	23	68	28	75	46
Palermo	23	30	15	18	42
Roma	89	71	32	78	33
Torino	20	58	14	42	69

DISPACCI DI **BORSA**

VENEZIA, 12 dicembre

R. I. 1 gennaio 100.63 — R. I. 1 luglio 102.80
Londra 3 m. a v. 25.22 — Francese a vista 100.40

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 201.50 a 202.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

FIRENZE, 12 dicembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	811.50
Londra	25.18 —	Banca T.	—.—
Francese	100.32 1/2	Credito it. Mob.	1087.—
Az. M.	—.—	Rend. ital.	102.88 —
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 12 dicembre

Mobiliare	481.—	Lombarde	173.—
Austriach	407.—	Italiane	100.40

LONDRA, 11 dicembre

Inglese	101 15/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	100 40	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 13 dicembre

Rend. Aust. (carta) 84.05; Id. Aust. (arg.) 84.60
Id. (oro) 114.60
Londra 126.30 ; Nap. 9.96 —

MILANO, 13 dicembre

Rendita Italiana 102.85 serali 102.80

PARIGI, 13 dicembre

Chiusa Rendita Italiana 102.60
Marchi 123.90 l'uno —.—.

P. VALUSSI, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

N. 1442. (1 pubb.)

Provincia di Udine Distretto di Moggio

Comune di Pontebba

Avviso

di terzo incanto a partiti segreti.

Non essendo riuscita la prova del 2° incanto indetto pel 21 p. p. agosto, si notifica che nel giorno 28 del corrente dicembre alle ore 10 ant. dinanzi al R. Commissario Distrettuale, verrà tenuto in questo Municipio un nuovo definitivo esperimento d'asta col metodo dei partiti segreti, e colle norme fissate dal vigente Regolamento di Contabilità Generale dello Stato, per la vendita di circa n. 14 mila abeti utilizzabili nel bosco di Glazzat di proprietà del Comune.

Il nuovo esperimento si terrà pure sulla base ed in aumento ai dati unitari già noti, che sono i seguenti:

a) Per i tronchi aventi il diametro medio di cent. 25 e superiore lire 11.— al metro cubo in bosco;

b) Per i tronchi aventi il diametro medio inferiore di cent. 25 lire 6.— al metro cubo pure in bosco.

S' invita pertanto chiunque creda concorrervi a presentare in persona od a mezzo di rappresentante munito di procura speciale, in detto giorno ed ora in questo Ufficio Municipale, in piego sigillato la propria offerta, estesa in bollo da lire 1.—, senza eccezioni e condizioni, colla somma in tutte lettere e firmata dall'offerente stesso.

Colla scheda sarà pure presentato il deposito in danaro od obbligazioni dello Stato al corso di borsa corrispondente al decimo dell' importo del valore delle piante, preventivato nella stima forestale che è di lire 270,400.

La vendita sarà aggiudicata definitivamente anche quando non si presentasse che un solo offerente, purchè l'aumento da lui esibito superi, od almeno raggiunga quello minimo fissato nella scheda ufficiale. In caso di pluralità di partiti l'asta sarà aggiudicata ben inteso al miglior offerente.

Il deliberatario sarà tenuto alla stretta osservanza degli oneri e condizioni portati dal Capitolato Amministrativo-Forestale 15 maggio p. p. superiormente approvato colle modificazioni ed aggiunte fatte in calce al Capitolato stesso, approvato dal Consiglio Comunale in seduta 17 ottobre 1886 superiormente omologate, ostensibile in questa Segreteria municipale.

Pontebba 4 dicembre 1886.

Il Sindaco ff.
f. L. MICOSSI.

Udine 1886 — Tip. G. B. Doretti e Soci